

Nel primo quadrimestre 2005 donatori in forte diminuzione, sempre più lunghe le liste d'attesa negli ospedali

Trapianti, crollano le donazioni

L'emergenza: a Roma manca il 50% degli organi necessari

CARLO PICOZZA

LNUMERO dei donatori di organi nel Lazio è in discesa libera. Erano già pochi alla fine dell'anno scorso. Ora sono ancora meno: «Si è passati da diciassette per ogni milione di abitante a undici». Dopo il consuntivo del primo quadrimestre 2005, Carlo Umberto Casciani, coordinatore dell'Agenzia regionale per i Trapianti lancia l'allarme. La generosità è in ritirata. E con il calo della disponibilità al dono, cresce il numero dei pazienti in attesa di ricevere un organo: «La conseguenza della diminuzione dei donatori - sentenza Casciani - è l'allungamento delle liste di attesa».

«A Roma», spiega, «manca il 50 per cento degli organi necessari. Praticamente il numero attuale dei donatori dovrebbe raddoppiare per far fronte alla domanda». Il coordinatore dell'Agenzia regionale Trapianti, nella settimana nazionale dedicata alle donazioni d'organi, rende pubblici i dati e lancia il suo Sostra magliette, cappelli e foulard con la scritta «Donare è amare. Amore è condivisione».

«Anche da noi», spiega Francesco Musumeci, direttore del centro di Cardiocirurgia e Trapianti di cuore del San Camillo, «si è registrata una riduzione delle donazioni: dall'inizio dell'anno abbiamo eseguito solo

quattro trapianti di cuore». Mentre crescono gli impianti di cuori artificiali in pazienti in gravi condizioni che non potrebbero sopravvivere altrimenti. «Si tratta di interventi temporanei», spiega Musumeci. «Consentono al malato di vivere in attesa che si renda disponibile un nuovo organo per loro». Con quelli di cuore, ora al San Camillo-Forlanini si fanno i trapianti di midollo in attesa che vengano eseguiti quelli di rene, fegato e pancreas: «Aspettiamo», dicono Casciani e il direttore dell'ospedale, Domenico Alessio, «che la nuova giunta regionale dia il suo assenso alla nostra proposta di trasferire qui - insieme con l'Agenzia, il Coordinamento regionale, che "distribuisce" gli organi, e il Laboratorio che accerta l'affinità genetica tra donatore e ricevente - il centro Trapianti dell'Università di Tor Vergata».

«Il problema è culturale», aggiungono. Ma è anche strutturale: mancano, infatti, nel Lazio, posti di Terapia intensiva e Rianimazione. E c'è una carenza grave di personale infermieristico formato per questi reparti. Il contesto nel quale può consumarsi un evento tragico è fondamentale per la disponibilità di pazienti e familiari alla donazione.



Trapianti, donazioni in calo nella Capitale

Negli ultimi quattro mesi il numero dei donatori di trapianto nel Lazio è in flessione: è sceso da 17 a 11 per milione di abitanti. Conseguenza della diminuzione del numero d'organi disponibili è l'aumento delle liste d'attesa. A Roma manca il 50% degli organi necessari, praticamente l'attuale numero di donazioni dovrebbe raddoppiare. È questo l'allarme lanciato da Carlo Umberto Casciani, presidente dell'Agenzia per i Trapianti.



DUE PONTI

«Bisogna donare gli organi» gara con giornalisti e attori

Al circolo «Due Ponti» si è disputata ieri una vera e propria «partita del cuore» per promuovere la cultura della donazione degli organi. La sfida a calciotto tra due squadre miste con attori, giornalisti e le calciatrici della squadra femminile di calcio A 5 del «Due Ponti» è finita 1 a 1. L'iniziativa è stata organizzata dall'Agenzia regionale dei trapianti e patologie connesse nell'ambito della settimana nazionale della donazione e del trapianto d'organi. In prima linea il professor Carlo Umberto Casciani, presidente dell'Agenzia.



MEDICINA

L'appello della dottoressa Lorenza Ridolfi, responsabile del centro specializzato di Bologna

«Trapianti, servono organi»

Sempre più spesso i parenti dei deceduti negano il consenso

I candidati alle donazioni vengono continuamente monitorati per legge attraverso un censimento delle morti encefaliche

Ringraziamo le associazioni di volontari che qui garantiscono il fabbisogno di sangue

di **Alessandro Malpelo**

BOLOGNA — La chiamano opposizione alla donazione. E' l'atteggiamento dei parenti che negano il consenso al prelievo di organi malgrado l'evidenza di una diagnosi di morte cerebrale. Nella settimana dedicata ai trapianti, che ha visto scuole, istituzioni e volontariato mobilitati per la solidarietà, la storia dei consensi negati è un capitolo a parte. Le statistiche dicono che il trend di donazioni è in crescita. Eppure tra tutte le regioni del Nord Italia, l'Emilia registra forse le maggiori titubanze. Alessandro Nanni Costa, bolognese e direttore del Centro nazionale trapianti, ha precisato questi dati al ministro della Salute: Lombardia 15% di opposizioni alla donazione, Veneto 26, Piemonte 25, Toscana e Marche 29 per cento. Lorenza Ridolfi, responsabile del centro di riferimento trapianti dell'Emilia Romagna, ha studiato questo sondaggio.

Dottoressa Ridolfi, la nostra regione come si colloca in questa statistica?

«L'anno scorso i dinieghi erano stati poco più del 31 per cento, quest'anno siamo scesi al 30 per cento».

Quindi in teoria siamo meno altruisti degli altri?

«Non è esattamente così, c'è una tendenza in linea con l'andamento generale. Il dato medio nazionale è intorno al 28 per cento di opposizioni».

Avete ancora tanto bisogno di organi?

«Sì, in Italia ci sono circa novemila pazienti iscritti, di questi 6500 aspettano un rene, e per fortuna esiste la dialisi. Millecinquecento malati aspettano un fegato. Ottocento un cuore. Poi ci sono l'intestino e il polmone, un centinaio di casi».

Come selezionate i candidati alle donazioni?

«Abbiamo una rete di monitoraggio delle morti encefaliche, l'osservazione è obbligatoria per legge».

E per garantire trasparenza nell'assegnazione degli organi?

«In Emilia Romagna abbiamo istituito una lista unica. Ad esempio per il trapianto di rene ci sono 1500 iscritti. Quando ci segnalano il donatore identifichiamo il ricevente compatibile senza incertezze».

Ci sono misure di profilassi solo per proteggere il rene?

«Anche per gli altri organi. Andiamo nelle scuole e nelle caserme, per il discorso dell'epatite c che come noto può portare a cirrosi e alla necessità di fare il trapianto di fegato. Raccomandiamo di fare tatuaggi solo con materiale usa e getta. Dal pedicure al dentista, al barbiere, abbiamo lanciato campagne per l'igiene».

Per il fegato siete in grado di dare risposte a tutte le richieste?

«Direi che

siamo a regime, nel senso che dopo una fase iniziale, con Bologna che aveva un'esperienza decennale e Modena che partiva, ora siamo arrivati a un punto di equilibrio. Anche per il fegato siamo arrivati alla lista unica regionale».

Per il cuore abbiamo superato l'emergenza?

«L'anno scorso abbiamo eseguito 43 trapianti di cuore, il fabbisogno calcolato è di dieci interventi per milione di abitante, dunque si è fatto di più, i tempi di attesa sono inferiori ai sei mesi».

Nel trapianto di intestino a Bologna siete all'avanguardia. Per il polmone cosa si sta facendo?

«Siamo ancora a livello sperimentale, pionieristico, il polmone è l'organo che ha dato meno soddisfazioni, dove la mortalità più elevata e il trapianto non ha avuto l'esplosione che si pensava».

Si coltivano speranze daitesuti artificiali e dalle cellule staminali...

«Abbiamo in Emilia Romagna una diffusa rete di banche. I tessuti muscolo scheletrici al Rizzoli, che è centro di riferimento a livello nazionale, la banca del tessuto corneale al Maggiore, a Cesena al Bufalini quella per la cute, al Sant'Orsola i segmenti vascolari e le valvole cardiache. Al Sant'Anna di Ferrara esiste la banca degli epatociti umani per il trattamento delle

epatiti fulminanti».

Parliamo ora della sicurezza degli organi trapiantati, c'è chi invoca più controlli...

«Da otto anni con-



serviamo i campioni ematici dei donatori per accertare anche a distanza di anni se una malattia insorta nel ricevente è collegata all'ospite. Ci muoviamo secondo linee guida nazionali e internazionali».

A proposito di raccolta di sangue l'Emilia-Romagna è autosufficiente con oltre 243.000 unità donate. Qual'è il merito del volontariato in questo contesto?

«Il ruolo del volontariato è essenziale sempre. Le donazioni di sangue e di cordone ombelicale vanno avanti proprio grazie alle associazioni. Indichiamo alle future madri quali percorsi fare per dare il loro contributo. Per i donatori di midollo poi basta fare il prelievo e la tipizzazione. Si viene chiamati solo se c'è un malato compatibile da salvare».

30

per cento sono i casi di dengue in Emilia Romagna

800

malati aspettano per un cuore nuovo in Italia

1500

pazienti attendono un rene nella nostra regione

43

sono i trapianti di cuore effettuati nel 2004



ESPERTA

La dottoressa Lorenza Ridolfi, responsabile del centro di riferimento trapianti dell'Emilia Romagna. Accanto, medici in sala operatoria



AL CLUB DUE PONTI**Attori e reporter
si sfidano
per i trapianti**

A poche centinaia di metri dallo stadio Olimpico, dove Roma e Lazio si sarebbero successivamente «sfidate» si è disputata la partita di calcio fra attori, giornalisti e la squadra femminile di calcio a 5 dello sporting club «Due Ponti». La divertente partita, finita in un combattutissimo pareggio, è stata organizzata dall'Agenzia Regionale dei Trapianti e della patologie Connesse nell'ambito della Settimana nazionale della donazione e del trapianto d'organi.



Rassegna del 16/05/2005

REPUBBLICA ROMA - Trapianti, crollano le donazioni - Picozza Carlo	1
LEGGO ROMA - Trapianti, donazioni in calo nella Capitale - ...	2
CORRIERE DELLA SERA ROMA - "Bisogna donare gli organi" gara con giornalisti e attori - ...	3
RESTO DEL CARLINO - EMILIA ROMAGNA - Intervista a Lorenza Ridolfi - "Trapianti, servono organi" - Malpelo Alessandro	4
GIORNALE ROMA - Attori e reporter si sfidano per i trapianti - ...	6